

L'OPINIONE ■■ EDY SALMINA*

LA RSI, I PARTITI, LA CORSI TRA ABBAGLI E PROBLEMI VERI

■■ Evocare problemi immaginari ha lo svantaggio di non affrontare quelli veri. Vale anche per quello, non proprio nuovo ma rilanciato nell'ultima assemblea della CORSI, della minaccia all'indipendenza dei programmi della RSI che verrebbe dai partiti. Mi sono sembrate pertinenti le repliche di Luigi Pedrazzini e Natalia Ferrara. Non ripeto dunque i loro argomenti ma provo a proporre un altro tema. Sulla realtà dei media attuali e su cosa, oggi, ne limiti la libertà, ho recentemente pubblicato un libro (Medien. Die vierte Gewalt. Medienfreiheit, Medienverantwortung, Medienopfer, hep Verlag, Berna 2018). Ho cercato di mostrare cosa davvero possa condizionare la libertà giornalistica. Oltre all'aspetto economico, drammaticamente attuale per la stampa scritta ma molto meno per il servizio pubblico che, per fortuna, ha

assicurati i mezzi necessari, ecco alcuni reali ostacoli alla libertà, preziosissima, di cui parliamo. Il primo, e di gran lunga il più importante, è la formazione dei giornalisti, giacché è libero non tanto chi si vuole tale ma chi sa di cosa parla e, perciò, non è in balia degli interlocutori, del tutto indipendentemente dal loro eventuale colore politico. La seconda è il tempo a disposizione per il lavoro giornalistico, partendo dall'idea che la rincorsa alla velocità non solo produce superficialità e istantaneismo, ma, sostanzialmente, priva il giornalista della libertà di guardare davvero i fatti e le persone. Chi deve sempre correre (anzi, inseguire) è libero solo di avere il fiatone, non di respirare l'aria che vuole. Il terzo elemento sono le dinamiche nelle e tra le varie redazioni di ogni impresa mediatica, che possono condizionare i redattori, specie i più giovani, molto più di ogni gerarchia aziendale e attitudine personale. Le redazioni sono ecosistemi complessi dove, a seconda delle scelte e delle composizioni dei gruppi, può regnare il conformismo o prosperare la fantasia individuale. Il

quarto tema è la tecnologia, che può facilitare (o no) lo scambio di competenze interne e, ancora più importante, la messa a disposizione agevole di dati, contatti e archivi (cioè di memoria storica) ai giornalisti. Una data-room ben organizzata e trasversalmente accessibile difende la libertà di stampa, il primato dei fatti e la reputazione del giornalismo molto più di qualsiasi proclama. Da ultimo, sono rilevanti anche le condizioni giuridiche nelle quali operano i redattori, nel senso che solide garanzie contrattuali e salari all'altezza delle prestazioni favoriscono la libertà. Sono tutti fattori nelle mani del management delle aziende mediatiche e dipendono dalle sue scelte, lungimiranza, capacità di far crescere risorse interne, cultura pubblicitaria che esprime, idea che si fa della responsabilità del giornalismo e del servizio pubblico. In un simile contesto lamentare le ingerenze partitiche o è un abbaglio o è un pretesto. C'entrano invece, essenzialmente, la libertà e la volontà delle persone che operano al fronte.

* avvocato